

BENI CULTURALI. Contestati gli interventi di rimozione della macchia mediterranea per uso agricolo. Il Comune ribatte: la concessione in un'area non coperta dal vincolo

«Riparo sotto Roccia» Legambiente avverte: quella zona va tutelata

Il presidente Conti: «Lavori vicino al sito preistorico»

I consiglieri di opposizione Iacono e Castro incalzano l'amministrazione comunale: «Si dimostra incapace di tutelare e valorizzare un sito di inestimabile valore storico».

Davide Bocchieri

*** Non si tratta di villette, né di opere abusive. Ma Legambiente fa nuovamente «battaglia» al Comune pentastellato. Questa volta al centro della querelle alcune concessioni di strutture al servizio dell'agricoltura nell'area del «Riparo sotto Roccia», in zona Fontana Nuova, contrada a ridosso di Marina. Claudio Conti, presidente dell'associazione ambientalista, defenestrato dalla giunta Piccitto, cerca un nuovo assist per «accusare» l'amministrazione 5 stelle. «Apprendiamo che qualche giorno fa - spiega Legambiente - le ruspe hanno fatto la loro comparsa devastando migliaia di metri quadri di macchia mediterranea e rocce naturali a poche decine di metri dal Riparo sotto Roccia; si è avuta così notizia dell'approvazione con relativa concessione di alcuni immobili apparentemente "al servizio dell'agricoltura" per la realizzazione di una azienda olivi-

cola che si estenderebbe su meno di tre ettari (3 e non 300)». L'importanza del sito, i tentativi di tutela e le «colpe» della mancata valorizzazione.

Legambiente fa un proprio «resoconto», finendo per attaccare il Comune. «In Sicilia - si legge in un documento degli ambientalisti - la comparsa dell'antemio dell'uomo moderno (circa 25000 avanti Cristo) è dimostrata dai manufatti in selce rinvenuti presso Fontana Nuova, in quel «Riparo sotto Roccia» che è diventato il più importante sito della preistoria del Mediterraneo, paragonabile solo alla famosa grotta di "Lascaux" in Francia e a pochi altri siti importantissimi per la storia della comparsa dell'uomo moderno nel Mediterraneo».

Legambiente puntualizza: «Questo sito oltre alla grandissima importanza storica era anche fino ad un paio di anni fa un luogo di straordinaria valenza paesaggistica, attestato come era su un costone di singolare bellezza con un bosco di macchia mediterranea ed una veduta sul mare che si allargava su tutta la costa fino alle Isole di Malta». Nel 2005, continua il resoconto di Legambiente, il Comune «ha intrapreso un progetto di tutela e valorizzazione acquisendo il sito direttamente interes-

sato dal Riparo sotto Roccia e realizzando una strada ed un parcheggio per consentirne la fruizione ma poi, e cosa ben più grave, è stato tagliato fuori dal piano paesaggistico della Soprintendenza di Ragusa che avrebbe dovuto imporre un vincolo di tutela 3 di inmodificabilità assoluta in tutta l'area di intervisibilità dell'importantissimo sito». Doveva addirittura nascere lì un parco archeologico, ma non se ne fece nulla. Poi l'interesse speculativo, «l'apertura di una strada che devastava la macchia mediterranea» e la conseguente denuncia alla Procura che bloccò tutto. «L'allora soprintendente Alessandro Ferrara, messo sotto pressione dall'opinione pubblica, annunciò - prosegue la nota - l'imposizione di un vincolo che avrebbe salvaguardato definitivamente l'area. Nella realtà impose alla sezione archeologica un vincolo minimo, con la conseguente approvazione della strada di lottizzazione e delle villette che sono state, nel silenzio delle Istituzioni, in questi due anni realizzate». Ora le concessioni. L'associazione presieduta da Conti non ha dubbi: la colpa è del Co-



La zona di «Riparo sotto Roccia»

mune. Il motivo? E qui un giro di «valzer» di idee di Legambiente sulle modifiche all'articolo 48. È fondamentale o basta il piano paesaggistico? Questa volta sceglie la prima opzione, in altre circostanze sembrava più vicina alla seconda. Tuttavia, fanno sapere dal Comune, il richiamo all'articolo 48 risulta «confessato» da un fatto: la modifica prevede uno stop alle costruzioni in zona agricola, ma solo in quelle previste nelle zone 2 e 3 del Piano paesaggistico. La concessione attuale è, invece, in area 1. Inoltre è stata rilasciata dopo la presentazione della documentazione: relazione agronomica sull'attività agricola, piano aziendale sugli interventi previsti nel progetto di miglioramento fondiario, nulla osta della

soprintendenza. Anche Gianni Iacono non perde occasioni per dare addosso all'ex alleato dopo che non è stato rieletto come presidente del consiglio comunale. Il leader di Partecipiamo, che per anni ha portato avanti le battaglie ambientaliste, fu determinante, con la collega Castro, nel far «saltare» la votazione dell'articolo 48 che avrebbe frenato le costruzioni in zona agricola. Ora, per il Riparo sotto Roccia, se la prende con il Comune, ma anche con la Soprintendenza. «Tutti parlano e straparlano di turismo gongolando su "risultati" che si attribuiscono e di cui non hanno alcun merito perché l'unico merito è da attribuire alla serie televisiva del Commissario Montalbano che, di fatto, ha creato un brand capace di valo-

rizzare il vasto patrimonio dell'umanità che abbiamo». Qui l'attacco di Iacono e Castro è all'assessore Stefano Martorana, con delega al turismo fino a qualche mese fa. «Gli amministratori del bene comune - continuano i due consiglieri oggi in un "patto di consultazione" anche con ex esponenti della giunta Dipasquale - sono incapaci e ciarlantoni ed uno dei tanti esempi è dato dalla vicenda Parco degli Iblei e, per ultimo, l'incapacità a tutelare e valorizzare un sito di inestimabile valore storico». Per Iacono e Castro «Soprintendenza e Comune di Ragusa in questi anni si sono "palleggiati" la responsabilità della valorizzazione e concreta possibilità di fruizione turistica del sito e dell'ambiente circostante». (P.D.A.R.C.)

«Ruspe in zona archeologica» Il Comune: «E' tutto regolare»

Legambiente: «Difendiamo Fontana Nuova dai cementificatori»

MICHELE FARINACCO

Ruspe in azione in contrada Fontana Nuova a Marina di Ragusa, in un sito di grande valenza storica e paesaggistica. Lo denuncia Legambiente, che non le manda a dire anche all'amministrazione comunale, la quale si difende: «Le concessioni sono assolutamente regolari».

«In Sicilia la comparsa dell'antennato dell'uomo moderno (circa 25000 anni a.c.) - scrive Legambiente - è dimostrata dai manufatti in selce rinvenuti presso Fontana Nuova in quel «Riparo sotto Roccia» che è diventato il più importante sito della preistoria del Mediterraneo, paragonabile solo alla famosa grotta di «Lascaux» in Francia e pochi altri siti importantissimi per la storia della comparsa dell'uomo moderno nel Mediterraneo. Il Riparo sotto Roccia racconta al mondo la storia della comparsa dell'uomo nel Mediterraneo, un potenziale sito Unesco e una straordinaria opportunità di offerta turistica quanto e forse più delle nostre cattedrali barocche.

Nel 2005 il Comune di Ragusa ha intrapreso un progetto di tutela e valorizzazione acquisendo il Sito direttamente interessato dal Riparo sotto Roccia e realizzando una strada ed un parcheggio per consentirne la fruizione. Purtroppo l'interesse iniziale è stato seguito prima dall'abbandono e dalla mancata manutenzione che ne ha impedito la fruizione ma poi, il sito è stato tagliato fuori dal piano paesaggistico della Soprintendenza di Ragusa che avrebbe dovuto imporre un vincolo di tutela 3 di immutabilità assoluta in tutta l'area di intervisibilità dell'importantissimo sito. Né tanto

meno si è dato seguito ad uno sforzo congiunto di Soprintendenza ed amministrazione di Ragusa per farne uno straordinario parco archeologico. Ma all'abbandono da parte delle istituzioni del sito ha fatto seguito un interesse speculativo di alcuni privati che con l'apertura di una strada che devastava la macchia mediterranea hanno pensato bene di realizzare in pieno verde agricolo una serie di vil-

lette. Prontamente denunciata da Legambiente e dalle altre associazioni ambientaliste ragusane, l'operazione venne bloccata dalla Procura di Ragusa, mentre l'allora Soprintendente Alessandro Ferrara annunciò l'imposizione di un vincolo che avrebbe salvaguardato definitivamente l'area. Nella realtà impose alla sezione archeologica un vincolo minimo, con la conseguente approvazione della strada

di lottizzazione e delle villette che sono state, nel silenzio delle istituzioni, in questi due anni realizzate. Oggi apprendiamo che qualche giorno fa le ruspe hanno fatto la loro comparsa devastando migliaia di metri quadri di macchia mediterranea e rocce naturali a poche decine di metri dal Riparo sotto Roccia; si è avuta così notizia dell'approvazione con relativa concessione di alcuni immobili appa-



PREISTORIA. Nell'immagine grande, il «riparo sotto Roccia» di contrada Fontana Nuova, qui sopra l'accesso al sito, il più antico di Ragusa.

rentemente «al servizio dell'agricoltura» per la realizzazione di una azienda olivicola che si estenderebbe su meno tre ettari; ma la cosa clamorosa è che queste concessioni non sono state rilasciate dalle precedenti, ma da un'amministrazione 5 Stelle che in teoria avrebbe dovuto bloccare il consumo di suoli, tutelare il territorio e valorizzare per una fruizione turistica siti straordinari come il Riparo sotto Roccia. Tutto ciò è accaduto perché non si è approvata o voluta approvare la variante all'art. 48 che avrebbe impedito un delitto culturale che grida vendetta.

Da parte sua l'assessore ai Lavori

Corallo: «I lavori si stanno svolgendo entro tutti i limiti imposti dalla Sovrintendenza»

pubblici Salvatore Corallo spiega: «Ad oggi l'impatto è notevole in considerazione del fatto che stanno facendo sbancamenti, ma la concessione è regolare. Il titolare si è adeguato alle prescrizioni della Soprintendenza, che ha chiesto di abbassare il livello della costruzione provocando l'aumento con gli sbancamenti di un altro metro e mezzo, dunque è chiaro che in questo momento i massi fanno cattiva mostra di sé. Sono d'accordo nel merito: si poteva aumentare il vincolo da uno a tre e noi non avremmo rilasciato la concessione, che invece è assolutamente regolare».



IL SITO. m. f.) La grotta di Fontana Nuova a Marina di Ragusa è un vero e proprio riparo sotto roccia, abitato nel Paleolitico Superiore (circa 15.000 - 10.000 anni fa), e solo in parte scavato nel 1945 da Luigi Bernabò, con una grande quantità di reperti trovati (212 pezzi donati al Museo Archeologico di Siracusa che per mancanza di spazio non sono stati esposti al pubblico). Quello di Fontana Nuova è uno degli insediamenti preistorici più antichi del Mediterraneo (10.000/15.000 anni), un luogo evocativo e di grandissimo pregio storico e naturalistico oltre ad essere una potenziale attrazione turistica.

Autostrada Sr-Gela sospesa l'attività

Stato di agitazione delle oltre 30 imprese locali che lavorano nei cantieri dell'autostrada Sr-Rg-Gela - lotti 6,7,8 che collegano Rosolini con Modica. Da ieri gli operai hanno incrociato le braccia e c'è il rischio serio che i lavori si fermino a causa dei mancati pagamenti alle imprese ormai al collasso visti i ritardi nell'accreditamento da parte della Regione delle somme al Cas a favore dell'aggiudicataria dell'appalto che ammontano a 31 milioni di euro. L'on. Nino Minardo, ha incontrato ieri i titolari delle imprese locali i quali hanno esposto il difficile momento che stanno attraversando. Minardo si è immediatamente attivato contattando il prefetto di Ragusa, Maria Carmela Librizzi, che si è resa subito disponibile ad incontrare lunedì il parlamentare nazionale insieme alla delegazione di imprenditori. Minardo ha, altresì, inviato una nota al presidente della Regione dettagliando tutta la questione. Il problema principale sta nell'accreditamento delle somme dalla Regione al Cas e quindi alle imprese.